

ABSTRACT: *Precious items for Mariolina*

The silver finds made by Mariolina in Tarquinia in the tombs of Poggio Cretoncini and Poggio della Sorgente are mentioned and analyzed. It is about a small double spiral amphora and a necklace spacer with a "barrel" shape: the respective production classes are discussed.

KEY WORDS: Tarquinia, Poggio Cretoncini, Poggio della Sorgente, double spiral amphora, "barrel" necklace spacer, Artiaco tomb 104 of Cuma.

Nel lavoro di tutela, così meritoriamente svolto da Mariolina, ci si imbatte in contesti, in frammenti, in ritrovamenti esaltanti, in altri ripetitivi e consueti. Sta alla qualità del responsabile saper mettere a frutto tutto quanto ritorna in luce: in quanto ogni minuscolo frammento ha un posto da ricoprire nel mosaico che si sta ricostruendo del mondo antico. E ciò vale anche a dispetto di quanti si sforzano, invece, per tenere quanto più possibile nell'oscurità quanto delle antiche cultura e società è stato depositato nella terra. Tarquinia è un esempio principe delle difficoltà che si incontrano nel tentare di dare un'interpretazione alle informazioni che, in tanti e disparati modi, si indirizzano verso l'ufficio di tutela. Mariolina ha contribuito a razionalizzare le sparse conoscenze derivanti da meritori recuperi, operati dopo scavi clandestini. Vorrei ricordarne due esempi.

Per quanto disturbata da scavi clandestini, e prima ancora da una precedente devastazione, si è potuto portare a termine con soddisfazione lo scavo di una inumazione, deposta in un cassone formato da lastre di nenfro sia per le pareti sia per il piano di fondo, in località Poggio Cretoncini di Tarquinia¹, posta a Nord di Piano della Civita. La sepoltura era quella di un guerriero, come indica la spada in ferro, di alto rango, a giudicare dal carro depresso, del quale rimangono le ruote². Una *kylix* di importazione ellenica della fase del Protocorinzio Antico è associata ad una seconda *kylix* di fabbrica locale, troppo frammentata per poterne riconoscere la forma³, costituiscono i recipienti per il simposio. Si aggiungono coppe e calici in impasto bruno lucidato⁴; *kantharoi* in impasto bruno-rossastro⁵; una patera baccellata

e un bacile in bronzo⁶ a completare l'arredo. E lo si esalta con almeno un recipiente in lamina d'argento: si tratta di un'anforetta a corpo ovoide, collo troncoconico e anse a nastro al labbro⁷.

Questa anforetta ripete la sagoma "a doppia spirale", ben documentata da ritrovamenti in impasto e, più tardi, in bucchero effettuati in Italia centrale; inoltre, a Sud, a Pontecagnano e a Pithecusa, con alcune varianti⁸, e, ad Ovest, in Sardegna a Bithia⁹. La forma passa da una sagoma schiacciata, espansa più in larghezza che in altezza, ad una più slanciata, con il collo a sempre maggior evidenza; le anse sempre a nastro: dall'ultimo quarto dell'VIII secolo alla seconda metà del successivo¹⁰.

Oltre che in impasto e in bucchero, di questa forma sono noti esemplari in metallo: per quanto consta tre sono in bronzo, provenienti dalle necropoli falische di Petrine (tomba 36)¹¹; del secondo sepolcreto a Sud di Pizzo Piede (tomba 4)¹²; di Martorano (tomba XIX)¹³. In tutti questi la sagoma è della forma più antica.

In argento se ne conoscono due sicure: dalla tomba di corridoio Regolini-Galassi di Cerveteri, databile entro la metà del VII secolo, con iscrizione di possesso di Larth¹⁴; da questa tomba 1 di Tarquinia Poggio Cretoncini¹⁵.

Dalla tomba 104 Artiaco di Cuma¹⁶ rimane solamente una parte di ansa a nastro a margini rilevati. La superficie è decorata ad incisione da una serie di squame arrotondate, delimitata in basso da una zona, chiusa da linee orizzontali, nella quale sono incisi due triangoli acuti con la base coincidente con le linee superiori e l'apice con quelle inferiori. Del corpo del vaso non rimane nulla di riconoscibile. Che quest'ansa abbia appartenuto in origine ad un'anforetta a doppia spirale è solamente un'ipotesi basata sulla presenza di decorazione, per quanto differente, come si verifica nell'esemplare da Poggio Cretoncini. Rimangono, però, senza confronti nelle sicure anforette in argento a doppia spirale i margini rilevati¹⁷: per quanto la ridottissima quantità

* Accademia Nazionale dei Lincei, Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte - email: piergiogiovanniguzzo@gmail.com

¹ Cataldi 2000.

² Cataldi 2000, 79 n. 26; n. 29 rispettivamente.

³ Cataldi 2000, 78 n. 17; n. 18 rispettivamente.

⁴ Cataldi 2000, 76-77 nn. 1-9.

⁵ Cataldi 2000, 77 nn. 10-11.

⁶ Cataldi 2000, 79 n. 21; n. 22 rispettivamente.

⁷ Cataldi 2000, 78 n. 19. Sempre in argento si aggiunge (78 n. 20) un anellino di filo, di incerta funzionalità.

⁸ Nizzo 2007, 139-140: forma B170.

⁹ Zucca 1985.

¹⁰ Dohrn 1965; Colonna 1970, 641-642; Beijer 1978.

¹¹ Barnabei 1894, 211 fig. 95.

¹² Barnabei 1894, 232.

¹³ Barnabei 1894, c. 232.

¹⁴ *Oro Etruschi* 1983, 106 n. 45; 265 n. 45.

¹⁵ Cataldi 2000, 78 n. 19, fig. 18.

¹⁶ Pellegrini 1903, 245 fig. 21, n. XX.

¹⁷ Tale caratteristica si trova nella tazza monoansata in argento dalla tomba del Guerriero di Tarquinia: Babbi, Peltz 2013, 247.

di sicuri esemplari in argento (solamente due, ad oggi) non ci assicura di conoscere tutti i particolari costruttivi della forma che, come invece si constata, presenta una totale (pur se numericamente ridotta) varietà nelle decorazioni del corpo¹⁸.

L'anforetta dalla tomba Regolini-Galassi è conservata integralmente (altezza cm 7,90): in corrispondenza della massima rotondità del corpo è incisa una doppia spirale con asse lungo orizzontale. Ai lati sono triangoli aperti alla base, delimitati da tre linee parallele con l'apice rivolto, alternativamente, verso l'alto e verso il basso.

L'esemplare da Poggio Cretoncini è frammentario e lacunoso: ma se ne è potuto presentare una possibile ricostruzione grafica (fig. 1). L'altezza ricostruita (cm 9,5) è maggiore di quella dell'anforetta ceretana, così come più slanciato è il collo: la sagoma corrisponde al tipo B distinto da Colonna (v. *supra*). Sotto il piede è sbalzata una rosetta a più petali; il corpo è decorato a costolature verticali con profilo arrotondato. "Sul collo fasci di incisioni verticali alternati a fasce lisce campite con rosette puntinate"¹⁹. Le anse sono ornate ad incisione, con una serie di angoli a base aperta, paralleli fra loro, con l'apice in alto. La parte centrale del corpo, nella metà superiore di questo, presenta su ogni lato del recipiente una zona risparmiata dalle costolature: vi è sbalzato lo schema del crescente lunare, costituito da una linea che disegna una semicirconferenza, sovrapposto al disco solare, costituito da una cuppella sbalzata. Lo schema è ripetuto due volte, uno sopra all'altro.

Allo stato della documentazione posseduta, l'anforetta da Poggio Cretoncini è l'esemplare più recente della serie: e mostra una decorazione di diretta influenza orientalizzante nel motivo posto sotto la base e in quello sul corpo.

Circa la produzione di queste anforette conosciamo troppo poco, per non dire nulla in quest'epoca, dei luoghi di lavoro per poter proporre ipotesi giustificate. La discussione circa la definizione culturale della composizione del corredo della tomba 104 Artiac, ove si debba dall'ansa sopra ricordata ricostruire un'anforetta a doppia spirale, è ancora aperta²⁰, per quanto si siano

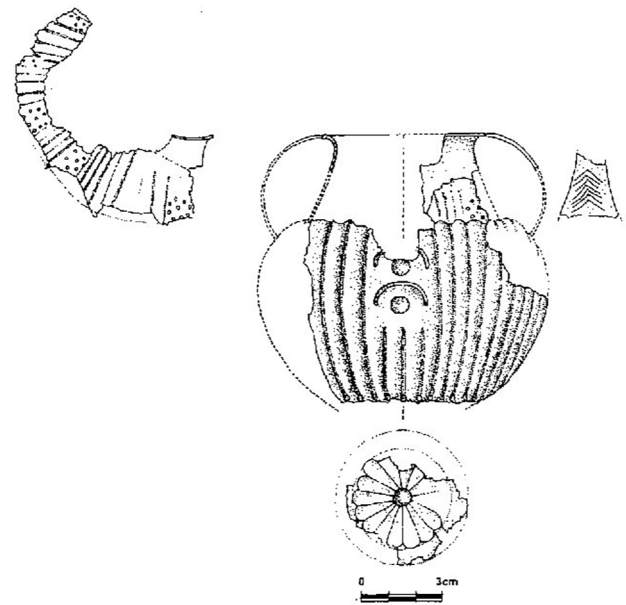


Fig. 1. Anforetta a doppia spirale dalla "tomba 1" di Poggio Cretoncini (da Cataldi 2000).

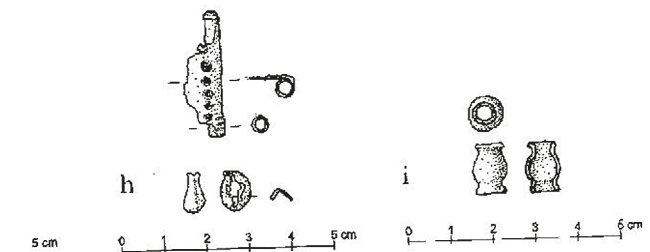


Fig. 2. Elementi in argento dalla tomba di Poggio della Sorgente (da Cataldi 2006).

approfonditi e precisati gli ambiti di origine dei prodotti confluiti nel corredo; per gli altri due esemplari sembra preferibile supporre che ognuno sia stato prodotto nello stesso luogo nel quale è stato sepolto.

Un'ulteriore documentazione di oreficeria arcaica è stata pubblicata da Mariolina, sempre proveniente da Tarquinia. Si tratta di una sepoltura in fossa di un inumato infantile, forse di genere femminile²¹. La fossa, come gran parte della relativa necropoli di località Poggio della Sorgente, posta ad Est poco al di fuori della città antica, era stata gravemente disturbata da recenti scavi clandestini. Del corredo è stata recuperata una ventina di oggetti, fra i quali è da ricordare lo *skyphos*,

¹⁸ Ringrazio Andrea Babbi per scambi di idee al proposito, ferma restando a me la responsabilità di quanto qui affermato.

¹⁹ Cataldi 2000, 78 n. 19.

²⁰ Da ultimo: Babbi 2018, 333-354, il quale attribuisce al titolare della sepoltura il carattere della "transculturalità", cioè della condivisione di caratteristiche pertinenti a diverse culture (e relativi prodotti). In tal modo, la discussione circa il riconoscimento dell'etnia del sepolto viene superata e resa vana, in quanto la "transculturalità" può essere patrimonio di individui appartenenti a qualsiasi etnia.

²¹ Cataldi 2006.

assegnabile alla fase iniziale del periodo Tardo Geometrico. La decorazione dipinta a fasce orizzontali risparmia una zona centrale nella quale sono lateralmente linee verticali e, al centro, un reticolo delimitato a destra e a sinistra da linee verticali. La sagoma del recipiente e la sua decorazione riportano alle sincrone produzioni euboiche²². Questo ritrovamento, insieme a quanto si è potuto recuperare dell'originario contesto della fossa, permette di fissare la chiusura della tomba entro la metà dell'VIII secolo a.C.

In argento sono stati recuperati due frammenti di lamina e un distanziatore di collana (fig. 2)²³.

Il frammento di lamina di minori dimensioni presenta una forma concava: ma è impossibile dire se tale sagoma è originaria oppure sia conseguenza dell'avvenuto disturbo causato dagli scavatori clandestini.

Il frammento di lamina di maggiori dimensioni è decorato, a circa mm 2 dall'estremità, da una serie di cerchietti a sbalzo con punto centrale, allineati fra loro. L'estremità laterale è arrotolata su sé stessa a formare un cilindretto cavo, con diametro di circa mm 4. L'interpretazione che potrebbe attagliarsi a questa conformazione è che si tratti di quanto rimane della parte femmina di una cerniera di un ornamento del quale, tramite questa, si garantiva la mobilità e, quindi, un agevole modo di indossarlo. Non sembra possibile procedere oltre nell'identificazione del gioiello originario. Tuttavia, le cerniere documentate in questa fase culturale appaiono essere state costruite a denti, come nell'armilla dalla tomba di Tarquinia Monterozzi del 12. 3. 1883²⁴. Si osserva, invece, che pendenti in lamina a forma circolare sono provvisti di appiccagnoli cilindrici in lamina con decorazione sbalzata di puntini: si veda una collana da Bisenzio Olmo Bello, tomba 2, per quanto in lamina d'oro²⁵; e i pendenti, sempre in oro, a forma di ancora, di medaglione, di figurine umane da Marsiliana d'Albegna Banditella tomba 34²⁶.

Che la piccola inumata di Poggio della Sorgente fosse stata sepolta con indosso una collana, provvista di pendenti dei quali rimane l'appiccagnolo, non fa meraviglia: ad un ornamento del genere dovrebbero appartenere le perline, di forma sferica, in pasta vitrea di colore blu con cerchi bianchi, quelle di colore verde, di minori dimensioni, e il vago, l'unico a salvarsi, di forma sferica

anch'esso in pasta vitrea di colore verdastro²⁷. Sono stati inoltre raccolti "minuti frammenti di ambra"²⁸, i quali anch'essi avrebbero potuto far parte di una collana.

Ad un gioiello del genere apparteneva senz'altro il distanziatore in argento a forma di barilotto²⁹. La sagoma e la funzione di oggetti del genere sono documentate per un lungo periodo d'uso in Occidente: così nella tomba di Bisenzio Bucacce³⁰ e in quella n. 100 di Roma Esquilino³¹. In fase più recente la stessa forma di distanziatore si documenta a Narce³² e a Vetulonia³³.

Distanziatori per collane di questa forma "a barilotto", in oro, sono noti in Mesopotamia e in Palestina dalla seconda metà del II millennio³⁴: le proporzioni relative delle parti componenti sono differenti da quanto si osserva nel distanziatore da Tarquinia Poggio della Sorgente, ma la sagoma corrisponde, tanto che esemplari del genere sono definiti "barrell-shaped beads"³⁵.

A quel che sembra distanziatori di tal genere continuano ad essere utilizzati in ambito culturale fenicio-cartaginese fino al periodo arcaico. Così si documenta a Cartagine³⁶ e a Tharros³⁷.

Oltre a questi esempi, l'uso dell'argento a Tarquinia durante questo periodo è documentato nella celebre tomba del Guerriero: nel suo corredo sono due tazze monoansate e il resto di una probabile patera con decorazione a squame³⁸, oltre ad una fibbia ad occhiello e ad un pendente ellittico con scarabeo³⁹. Le analisi esperite hanno proposto che i tre recipienti siano stati prodotti con argento di provenienza iberica, nonostante qualche discrepanza nel confronto tra le caratteristiche degli isotopi del piombo presenti in campioni iberici e in quelli tarquiniesi⁴⁰. Mancano, per i reperti qui ricordati recuperati da Mariolina, analisi del genere: così che non possiamo essere sicuri se anche per questi si sia ricorso al metallo iberico. C'è, tuttavia, anche da ricordare che la

²⁷ Cataldi 2006, 89 nn. 20, 21, 22 rispettivamente; 98 fig. 6, j-k.

²⁸ Cataldi 2006, 89 n. 23.

²⁹ Cataldi 2006, 89 n. 19; 98 fig. 6, i.

³⁰ Galli 1912, 434 n. 40, fig. 25 a-b

³¹ Pinza 1905, 162 h, tav. 14, 9.

³² Karo 1905, 152 n. 3, fig. 16.

³³ Karo 1899-1900, 152 n. 3, fig. 16; Camporeale, Uggeri 1966, 41 n. 166, fig. 30 c.

³⁴ Maxwell-Hyslop 1971, 116 fig. 809 in alto; 121 fig. 83, in basso a sin.; 124 fig. 88, in basso; 126 fig. 90.

³⁵ Maxwell-Hyslop 1971, 126.

³⁶ Quillard 1987, 110, gruppo I, tipo F; 113 nt. 620.

³⁷ Moscati 1987, 126 n. E16, tav. 37.

³⁸ Babbi, Peltz 2013, 246-252, nn. 4-6.

³⁹ Babbi, Peltz 2013, 252-256, nn. 7-8.

⁴⁰ Pernicka 2013.

²² Cataldi 2006, 87-88 n. 10.

²³ Cataldi 2006, 89 nn. 18-19 rispettivamente, fig. 6, h-i.

²⁴ *Oro Etruschi* 1983, 27 fig. 2, 4 a destra.

²⁵ *Oro Etruschi* 1983, 76 fig. 7; 251-252 n. 7.

²⁶ Strøm 1971, fig. 40.

Sardegna ha restituito giacimenti d'argento: e i rapporti tra l'isola e la costa tirrenica sono ben noti. Per quanto non manchi, a Pithecusa, documentazione di diretta provenienza iberica, che rispecchia quella pithecusana ritrovata nell'isola⁴¹. Future ricerche ci permetteranno di comprendere, forse, più ampiamente di quanto sia oggi possibile.

Mi auguro di aver mostrato, attraverso questi due esempi, come l'accuratezza e la tenacia dimostrate da Mariolina nel suo lavoro di tutela siano state in grado di preservare elementi ricchi di potenzialità di studio, sia pure nel campo specialistico delle produzioni in metalli preziosi.

Bibliografia

- Babbi 2018 = A. Babbi, *Revisiting single stories. Transcultural attitudes in the Middle Tyrrhenian region during the advanced 8th century BCE*, in L. Aigner-Foresti, P. Amann (edd.), *Beiträge zur Sozialgeschichte der Etrusker* (Atti Convegno Vienna 2016), Wien 2018, 341-364.
- Babbi, Peltz 2013 = A. Babbi, U. Peltz, *La Tomba del Guerriero di Tarquinia. Identità elitaria, concentrazione del potere e networks dinamici nell'avanzato VIII sec. a.C.*, Mainz 2013.
- Barnabei 1894 = F. Barnabei, *Degli scavi di antichità nel territorio falisco, relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. prof. P. Villari*, in *MonAnt* IV, 1894.
- Beijer 1978 = A. Beijer, *Proposta per una suddivisione delle anfore a spirali*, in *MededRom* XL, n.s. V, 1978, 7-21.
- Camporeale, Uggeri 1966 = G. Camporeale, G. Uggeri, *Vetulonia. Esplorazione di una tomba a tumulo e di una fossa in località Castelvecchio*, in *NSA*, 1966, 18-51.
- Cataldi 2000 = M. Cataldi, *La "tomba 1" di Poggio Cretoncini: contributo alla conoscenza dell'Orientalizzante tarquiniese*, in I. Berlingò, H. Blanck, F. Cordano, P.G. Guzzo, M.C. Lentini (edd.), *Damaratos. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano 2000, 76-85.
- Cataldi 2006 = M. Cataldi, *Tarquinia: una coppa "euboica" dalla necropoli di Poggio della Sorgente*, in M. Bonghi Jovino (ed.), *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo* (Atti Convegno Milano 2004), in *AcmeQuad* LXXVII, 2006, 83-101.
- Colonna 1970 = G. Colonna, *Una nuova iscrizione etrusca del VII secolo e appunti sull'epigrafia ceretana dell'epoca*, in *MEFRA* LXXXII, 1970, 2, 637-672.
- Dohrn 1965 = T. Dohrn, *Die etruskische Bandhenkelamphore des 7. Jh. v.C.*, in *Studi in onore di Luisa Banti*, Roma 1965, 143-152.
- Galli 1912 = E. Galli, *Il sepolcreto visentino delle Bucacce*, in *MonAnt* XXI, 1912, 409-498.
- Karo 1899-1900 = G. Karo, *Le oreficerie di Vetulonia*, in *Studi e Materiali di Archeologia e Numismatica* I, 1899-1900, 235-283.
- Karo 1905 = G. Karo, *Le oreficerie di Narce*, in *Studi e Materiali di Archeologia e Numismatica* III, 1905, 142-156.
- Lo Schiavo 2010 = F. Lo Schiavo, *Le fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del bronzo recente al VI secolo a.C.*, in *PBF* XIV, 14, 2010.
- Maxwell-Hyslop 1971 = K.R. Maxwell-Hyslop, *Western Asiatic Jewellery c. 3000-612 B.C.*, London 1971.
- Moscato 1987 = S. Moscato, *Iocalia Punica. La collezione del Museo Nazionale G.A. Sanna di Sassari. Catalogo di M.L. Uberti*, in *MemLinc*, 1987, 1-149.
- Nizzo 2007 = V. Nizzo, *Ritorno a Ischia. Dalla stratigrafia della necropoli di Pithecusa alla tipologia dei materiali*, Naples 2007.
- Oro Etruschi 1983 = M. Cristofani, M. Martelli (edd.), *L'oro degli Etruschi*, Novara 1983.
- Pellegrini 1903 = G. Pellegrini, *Tombe greche arcaiche e tomba greco-sannitica a tholos della necropoli di Cuma*, in *MonAnt* XIII, 1903, 205-294.
- Pernicka 2013 = E. Pernicka, *Chemische und Bleisotopenanalysen an zwei Sibergefäße aus einem eisenzeitlichen Kriegergrab bei Tarquinia*, in Babbi, Peltz 2013, 179-181.
- Pinza 1905 = G. Pinza, *Monumenti primitivi di Roma e del Lazio antico*, in *MonAnt* XV, 1905.
- Quillard 1987 = B. Quillard, *Bijoux carthaginois: II. Porte-amulettes, sceaoux-pendentifs, pendants, boucles, anneaux et bagues. D'après les collections du Musée National du Bardo et du Musée National de Carthage* (Aurifex III), Louvain-la-Neuve 1987.
- Strøm 1971 = I. Strøm, *Problems concerning the origin and Early Development of the Etruscan Orientalizing Style*, Odense 1971.
- Zucca 1985 = R. Zucca, *Un frammento di anforetta a doppia spirale da Bithia*, in *SE* LIII, 1985, 43-49.

⁴¹ Lo Schiavo 2010, 737 n. 6645 B, con bibl. relativa ad un esemplare del tipo dai dintorni di Cagliari.